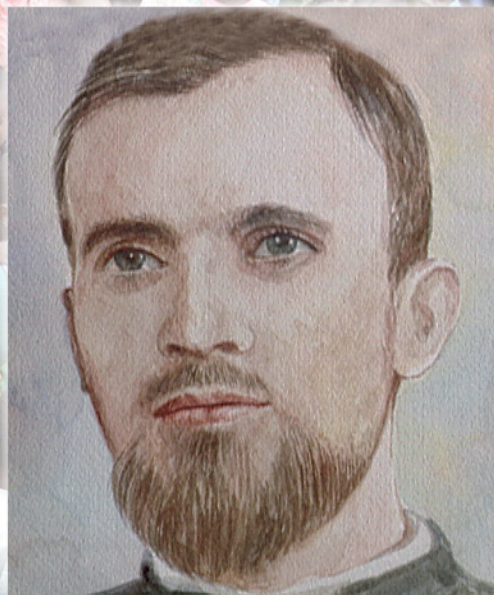




# Una memoria feconda

La testimonianza di P. Luigi Carrara  
raccontata 50 anni dopo il suo martirio in Congo

## **Tre Missionari Saveriani morivano in Congo 50 anni fa.**

**P**roprio mentre quella Nazione viveva i primi anni di indipendenza, in un momento di particolare turbolenza politica e religiosa, una schiera di testimoni del Vangelo sacrificava la propria vita.

Tra questi uomini e donne, vogliamo ricordare, in modo particolare, un uomo della terra di Bergamo, il P. Luigi Carrara, originario di Cornale di Pradalunga, ucciso in odio alla fede, da guerriglieri Simba.

I suoi confratelli di Alzano Lombardo intendono ricordarlo, narrando brevemente le vicende di quei giorni ed evidenziando l'ambiente che ha reso possibile ad un uomo della bergamasca di sacrificarsi consapevolmente e generosamente per il Vangelo.

Presentiamo queste pagine ai tanti amici dei Missionari, perché gioiscano dell'esempio di P. Luigi Carrara e vivano con gioia la propria vita cristiana.

La memoria di quegli uomini e di quelle donne che hanno sacrificato la vita per il Cristo faccia vivere a tutti noi con più serenità i momenti talvolta difficili della vita di tutti i giorni.

In questo modo la missione di annunciare Cristo a tanti che non lo conoscono sarà anche la nostra.

Cordialmente  
I Saveriani di Alzano

## Sangue sulla collina

### **Un martire bergamasco**

P. Luigi Carrara, il 22 ottobre del 1964, pochi giorni prima del suo martirio, così scriveva alla sua famiglia:

*“Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle: sto bene. La provvidenza mi ha assistito in modo mirabile: né prigioniero, né bastonato!*

*Mi trovo a Baraka dal giorno 16 a sostituire i due padri attualmente in Italia. Non sono solo. Ho con me Fr. Faccin. Prima facevo la spola Fizi-Baraka, ma era difficile spostarsi. Ora mi sono stabilito qui.*

*L’atmosfera pare rasserenarsi un poco nei nostri riguardi. Possiamo fare ben poco: casa, chiesa; però si vive e in questi giorni, posso dire, con una certa tranquillità. I fratelli separati (i protestanti) se ne sono andati da tempo: noi ci siamo; il che ci accresce il prestigio in modo che domani potremo fare un po’ di bene. Vi ho scritto un’altra volta, ma senz’altro non vi è giunta. È pericoloso. Ricordatemi tanto al Signore assieme agli altri tre che si trovano nelle stesse condizioni. Vi ricordo spesso. Vi abbraccio tutti nel Signore, specie mamma e papà. Siamo nelle mani di Dio. Pregate e fate pregare tanto. Spero che vi arrivi questo bigliettino e presto quelli più grandi.*

*Vi abbraccio, Luigi.*

*(P.S.: Il cibo non ci manca: è la pace che ci manca.*

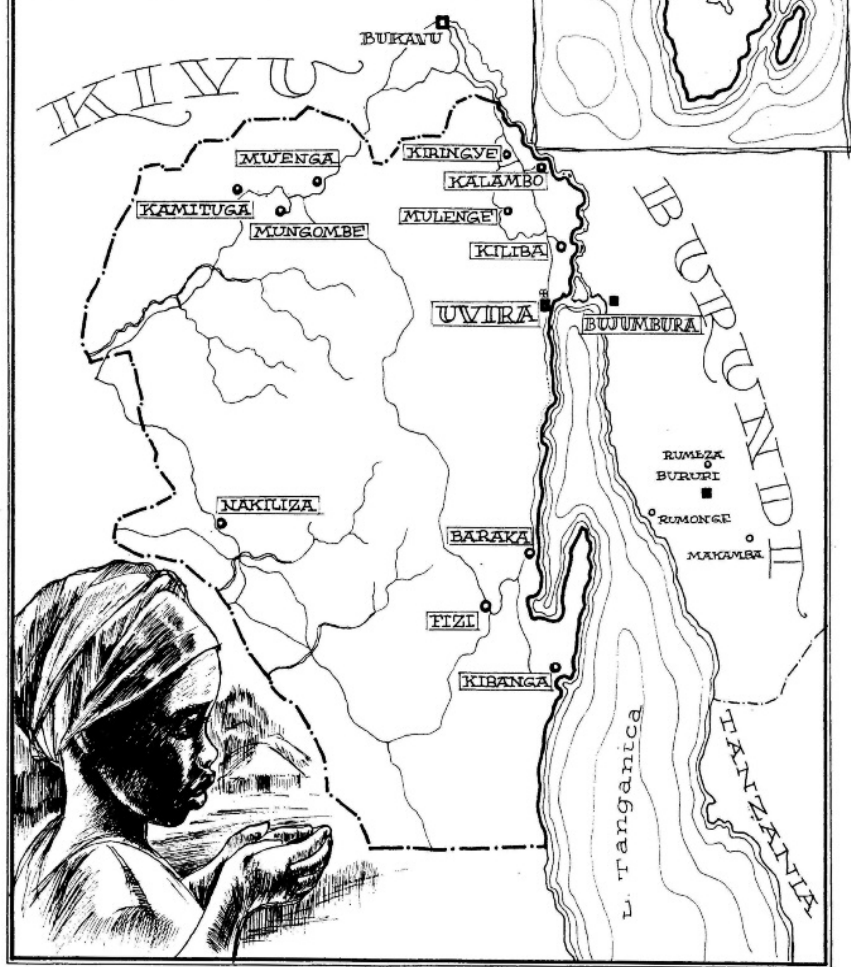
*Tanti sono sul Calvario).*

Non era una lettera, era il suo testamento.



# CONGO

## diocesi d'Uvira



I luoghi della missione di P. Luigi Carrara nel '64



## **Il martirio di P. Luigi Carrara**

Il 28 novembre, verso le nove del mattino Abedi Masanga arrivò a Baraka con un piccolo gruppo dei suoi sostenitori e sfogò la sua ira contro Fr. Vittorio Faccin, che stava lavorando nella casa della missione. Lo fece uscire e poi gli scaricò addosso ostinatamente e convulsamente l'intero caricatore della sua arma.

Intanto il P. Luigi Carrara che stava confessando, uditi gli spari e non sapendo la ragione, uscì dalla chiesa - indossando ancora la stola violacea sulla veste bianca - si avviò verso l'Abedi che conosceva.

Questi, vedendolo così sereno, si riaccese d'ira e gli gridò: "Ti porto a Fizi per ucciderti". P. Carrara rispose calmo: "Se mi vuoi uccidere, preferisco morire qui, vicino al Fratello". Non aggiunse altro e si inginocchiò a pregare. L'Abedi lo uccise in

quella posizione: una posizione che gli era stata tanto cara per tutta la sua vita. Era noto a tutti il suo amore per la preghiera e tutti sapevano delle sue lunghe ore passate in ginocchio sulla nuda terra della sua cappella.

I corpi dei due martiri rimasero insepolti per tutto quel giorno e quella notte e furono fatti anche oggetto di vituperio immeritato fino a che mani pietose non li seppellirono in fretta e di nascosto.



## ***Una regione messa a soqquadro***

È il novembre del 1964. Nel Kivu - una vasta regione del Congo ex belga - le scorribande armate dei ribelli Mulelisti, condizionavano la vita di quelle popolazioni. I ribelli erano fortemente influenzati da dottrine comuniste cinesi, che andavano di moda in quella regione.



Anche i missionari subirono le conseguenze di queste teorie. Durante la ribellione mulelista furono 263 i missionari, uomini e donne, che versarono il loro sangue per la causa di Cristo e del Vangelo. A questi vanno aggiunti centinaia di cristiani e di catechisti ai quali fu riservata la stessa atroce sorte.

## ***Simba e Mulelisti in guerra***

L'olocausto dei tre Saveriani si consumò il 28 novembre 1964 per opera di un certo Abedi Masanga, che un tempo

era stato al servizio della missione e poi si era dato alla politica. All'inizio della ribellione si era fatto notare per la sua prepotenza e per le ruberie che operava nei villaggi ai danni delle popolazioni inermi, libero e indisturbato di compiere le sue vendette e i suoi soprusi. In poche settimane si era promosso tenente, poi capitano, poi comandante ed infine colonnello.

Il 27 novembre cercò di tendere un'imboscata ad una colonna di autoblinde guidate dai mercenari e lanciò i suoi simba all'attacco. Fu una carneficina! Oltre 700 simba, che si credevano invulnerabili, caddero sotto i colpi delle mitragliatrici e dei mortai. Lui si salvò per miracolo, sotto un mucchio di cadaveri. Il giorno seguente, ebbro di odio e di bevande alcoliche cercò di prendersi vendetta dello smacco subito assaltando i padri delle missioni di Baraka (il P. Carrara ed il Fr. Faccin) e di Fizi (il P. Didoné ed il sacerdote locale abbé Atanasio Joubert).

### ***Missionario in Congo***

Non era molto tempo che P. Luigi si trovava in Congo: ventisette mesi!

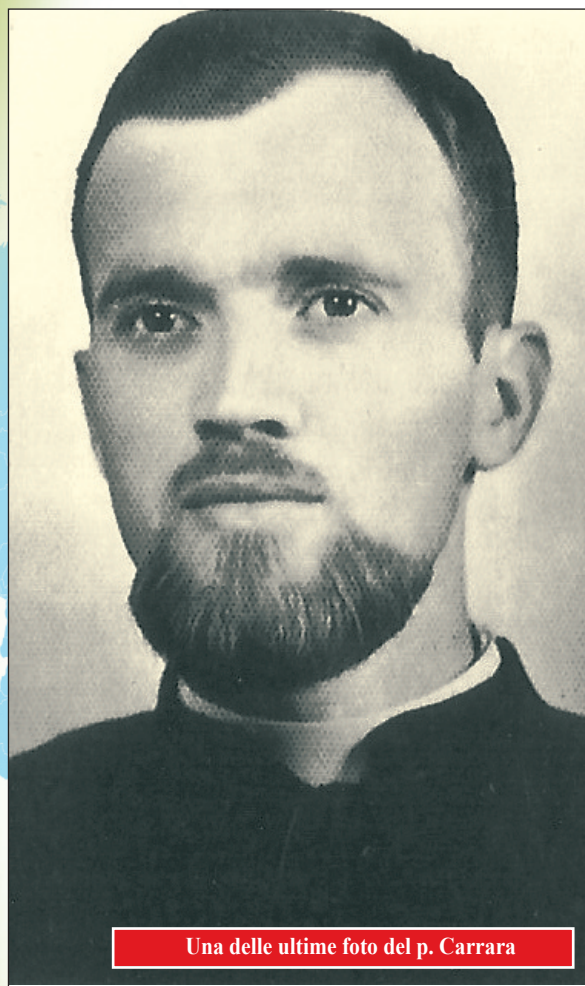
Ne aveva passati tre a Kalambo per lo studio della lingua swahili, ventiquattro a Fizi con il P. Giovanni Didoné e tre a Baraka con il Fr. Vittorio Faccin.

In quel breve periodo poté fare un unico "safari" (giro di missione) dal 25 gennaio al 3 febbraio 1964. Fu la sua "luna di miele".

Dal diario di quei giorni stralciamo solo una citazione.

*"Siamo arrivati nel villaggio e sostiamo vicino al fuoco. Tra le chiacchiere, uno mi dice: 'Jambo la ajabu: è una cosa meravigliosa che voi europei, abituati a viaggiare in mac-*





Una delle ultime foto del p. Carrara

*china, veniate fin qui a piedi per la vostra religione'. Seppi poi che era protestante, ma aveva ben ragione di meravigliarsi. Infatti neppure una volta era stato visto un pastore protestante europeo venire da queste parti.*

*Chi può avere il coraggio di fare 10, 11, o anche 12 ore di strada a piedi per aiutare un gruppo di persone, se non noi cattolici? Lo sentono e lo capiscono che c'è qualcosa che ci differenzia".*

### **Alcune testimonianze**

Il P. Dagnino, che era stato suo direttore spirituale per anni, presente allora in quella missione, scrisse di lui:

*"P. Luigi è bravo. Parla già molto bene la lingua del posto. Fa catechismo e predica. Studia molto. Anche qui vuol fare pe-*

*nitenza. I santi sono sempre fatti a modo loro e, in un modo o in un altro, vogliono far tribolare. Speriamo e preghiamo che diventi proprio santo: allora sì che saremo contenti e ringrazieremo il Signore che ci ha fatto tribolare un po' ”.*



**P. Carrara con i padri Arrigoni e Veniero, davanti alla Casa Madre, prima della loro partenza**

Con il peggiorare della situazione politica e il progredire della rivoluzione anche P. Luigi ebbe la sua quota di tribolazioni e di pericoli. Si sa, ad esempio, che un lunedì (forse il 19 ottobre 64) alcuni scalmanati, indispettiti dalla sua presenza, avevano deciso di farlo fuori. Fu l'intervento di un grosso personaggio legato alla rivoluzione che sventò quella minaccia.

Da parte sua egli scriveva ai suoi:

*“... Bisogna pregare per questo povero paese che, essendo ancora agli inizi della sua indipendenza, incontrerà difficoltà di ogni genere. Dobbiamo pregare che non capiti nulla alla Chiesa, anche nelle diocesi più lontane. Trionferemo senz'altro, anche se i comunisti, specialmente i cinesi, lavorano. La Chiesa non conosce conquiste senza lotte”.*

## **Radici nella terra natale**

***La storia della sua avventura umana e cristiana***

***Alle sorgenti di una vocazione***

Adagiato sulle dolci colline che danno inizio alla valle sol-



**Visione panoramica del paese natale di P. Carrara**

cata, da milioni di anni, dal fiume Serio, a dieci chilometri da Bergamo, sorge il centro di Cornale, oggi di 1500 abitanti, frazione di Pradalunga. All'entrata del paese colpisce un segnale stradale "Via P.Luigi Carrara": una via a lui dedicata dalla popolazione a perenne ricordo di una persona,



onore e gloria di tutto il paese.

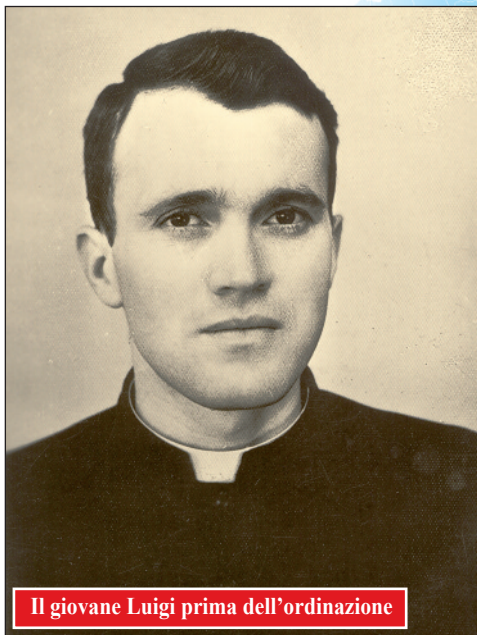
In questo centro, venerdì 3 marzo, si è sentito il primo vagito di un nuovo nato, figlio di Giuseppe e di Elisabetta Rossi. Era l'anno del grande Giubileo della Redenzione operata da Gesù 2000 anni prima.

Nasceva il settimo di una nidiata che avrebbe contato dieci figli di cui tre morti in tenera età. A 18 mesi è colpito da una grave polmonite che lo ha portato in fin di vita. La mamma che ne aveva persi già tre, ricordava: "Sembrava che, da un momento all'altro, volesse partire anche lui per il Paradiso. Allora salii in camera a prendere la vestina bianca del suo battesimo, mentre alcune amiche vegliavano su di lui e pregavano ad alta voce. Anch'io pregavo il buon Dio nel mio cuore e gli dicevo che se me lo avesse salvato, l'avrei donato a lui".

Quello che avvenne in seguito confermò che il Signore aveva esaudito la preghiera ed accettato l'offerta.

### ***Due Luigi, due martiri***

Al bel fonte battesimale del 1700, che si può ammirare ancora nella chiesa parrocchiale, i genitori lo vollero chiamare Luigi. Sembrava solo un nome, si rivelò invece una profezia. Diversi elementi di san Luigi Gonzaga infatti si rivelarono nel carattere e nella condotta della sua vita.



**Il giovane Luigi prima dell'ordinazione**

Come Luigi Gonzaga entrò in una famiglia religiosa, i Gesuiti per l'uno, i Saveriani per l'altro. Come lui si incamminò verso la consacrazione sacerdotale. Il nostro fu più fortunato del Santo perché riuscì a raggiungere la meta del sacerdozio all'età di 28 anni, mentre il Gonzaga morì a 23 anni, lungo la via senza raggiungere il traguardo.

Il Gonzaga morì martire della carità, debellato dalla stessa peste che, negli anni 1590- 1591, aveva colpito moltissimi italiani che lui volle curare per le vie di Roma; il Carrara fu martire della persecuzione contro i cristiani scatenata dai comunisti di Lumumba e Mulele che volevano conquistare quello che allora era chiamato Congo, ex colonia belga, e uccisero nella loro marcia più di duecento missionari. Tutti

e due i Luigi offrirono la vita per amore di quel Cristo che li aveva chiamati, in giovanissima età, con una vocazione speciale.

Furono lunghi e intensi gli anni di formazione che portarono il nostro Luigi al sacerdozio prima, e alla missione in Africa poi.



**Casa madre dei  
Saveriani a Parma  
con la statua  
di Cristo Redentore**

## **Il cammino di formazione**

Una formazione iniziata dalla prima media a 14 anni, con l'ingresso il 6 ottobre 1947, nella Scuola Apostolica di novanta ragazzi delle medie che i Saveriani avevano allora nella Villa Sottocasa di Pedrengo, dove si erano provvisoriamente acquartierati, e conclusa a 28 anni al termine degli studi di teologia con l'ordinazione sacerdotale, il 15 ottobre 1961, a Parma. P. Luigi non ha mai mancato di evidenziare i due mesi particolari, quello dell'inizio e quello della conclusione, sempre ottobre, il mese dedicato alla Madonna



**Cornale: foto recente del monumento con i tre fratelli Mario Palmiro e Leone**

del Rosario.

Quando, durante gli anni di formazione, tornava a casa per brevi vacanze estive, i compaesani lo notavano spesso durante il giorno, nella chiesa parrocchiale, inginocchiato davanti al Santissimo per parecchio tempo.

E a non pochi ricordava appunto San Luigi Gonzaga.

È certo che la sua formazione culturale e religioso missio-





naria la deve al suo Istituto. Il curriculum formativo, durato 14 anni, iniziò a Pedrengo di Bergamo, poi a Poggio San Marcello di Ancona, proseguì a Desio di Milano per il liceo e a Parma per la teologia.

Fu ordinato sacerdote a Parma il 15 ottobre 1961, nel mese della Madonna di cui era particolarmente devoto, nella chiesa della casa Madre dell'Istituto per le mani di mons. Dante Battaglierin, missionario saveriano prima in Cina, e poi vescovo della diocesi di Khulna, nel Pakistan Orientale, oggi Bangladesh, un paese a stragrande maggioranza musulmana, quasi il 90%.

Oggi preziose fonti di informazione oltre i fratelli viventi, Mario, Palmino e Leone, a Cornale si possono trovare i nipoti, ma in particolare l'ex sindaco Valoti Mario (al quale va il merito di aver formalizzato la dedicazione della via) e il sagrestano Valerio Valoti.

### ***Perché nessuno dimentichi***

A ricordare il martire della missione, nel suo linguaggio muto e, nello stesso tempo, eloquente, sul piazzale della parrocchia si staglia il monumento, opera dello scultore Ferruccio Guidotti, morto a 90 anni nel febbraio del 2012, uno dei più apprezzati scultori bergamaschi, con opere esposte anche in Vaticano e negli Stati Uniti.

Ne ha immortalato, nel bronzo, il bel volto con la scritta: "Padre Luigi Carrara missionario saveriano martire della fede nel Congo. Cornale-Bergamo Italia 3.3.1933 - Baraka-Kivu, Congo 28.11.1964".

Quella di Carrara Giuseppe ed Elisabetta era una delle tante famiglie laboriose di Cornale, che vivevano il loro cristianesimo fino in fondo, fasciate da quel clima di riservatezza

ed umiltà tipico della gente bergamasca di quel tempo. La maggior parte degli abitanti, viveva del lavoro dei campi e dei boschi, altri invece nel duro lavoro nelle cave di pietre per ottenere il cemento (come papà Giuseppe) o nelle industrie del tessile che stavano per esplodere e fare della Val Seriana una valle d'oro, di gente attiva e benestante.

Prova di questo benessere lo offrivano le case che vedevano quelle più povere ed antiche scomparire, per lasciare il posto a quelle più nuove e agiate, come si presentano anche oggi, nel bel centro di Cornale.

Gruppo di famiglia: P. Luigi con i Genitori e i tre fratelli

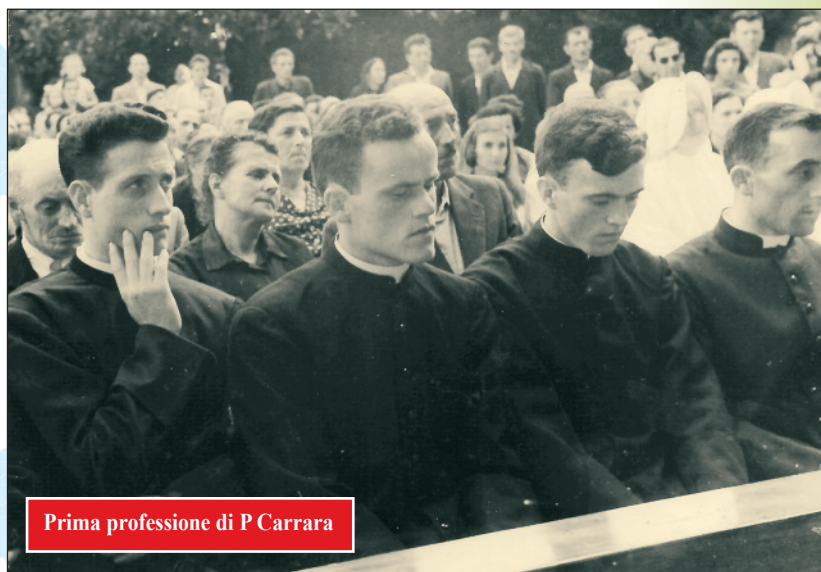


Quanto al clima politico che vi si respirava basti ricordare che le sedute del Consiglio comunale, spesse volte si svolgevano nelle aule dell'Oratorio parrocchiale oppure addirittura in canonica.

Non era il segno di una sudditanza clericale, ma dimostrazione e prova di una collaborazione serena e pulita tra due poteri, quello civile e quello religioso, a beneficio della popolazione.

## ***Nasce una vocazione***

La sua vocazione era nata un poco come i tartufi nascosti sottoterra, di cui nessuno avverte la nascita e la crescita. È affiorata quando il curato dell'Oratorio, don Ercole Ferri, è andato a dire ai genitori che Luigi voleva entrare, non nel Seminario diocesano per diventare prete, ma tra i missionari. Era sbocciata mesi prima negli incontri con il giovane missionario del Pime di Milano, P. Giulio Brugnetti, che ogni tanto veniva a trovare lo zio parroco di Cornale. “Luigi non ci aveva mai accennato nulla, nessun segno di tale orientamento”, hanno riferito i genitori quando si sono rivolti al



parroco don Davide Brugnetti, per chiedere come dovevano comportarsi. Il parroco non esercitò nessuna pressione per orientarlo al Seminario diocesano, disse invece: “Lasciate che vada dove vuole andare”.

Si aprirono così le porte di quella famiglia missionaria che



l'avrebbe avuto nell'elenco dei suoi figli prima e nell'albo dei suoi martiri, poi.

## ***Verso la meta***

Ricordava la mamma il giorno del primo ingresso a Pedrengo, quando ha affidato il figlio al superiore di allora P. Eugenio Morazzoni, reduce dalla Cina, dove era stato missionario per circa venticinque anni ed era rientrato in Italia da poco.

I genitori l'hanno accompagnato nel lungo cammino di studi e formazione, lo hanno visto salire l'altare, l'hanno visto partire per l'Africa nel 1962, era il 9 settembre. Non l'hanno visto tornare da quella missione che amava tanto, da dove un giorno, invece, è arrivata la notizia del suo martirio. Un fulmine a ciel sereno!

Il parroco che per primo fu informato, per telefono, dai Superiori dei Saveriani, non ebbe il coraggio di presentarsi in famiglia, tanto quell'annuncio lo aveva sconvolto.

Fece ricorso alla maestra che aveva avuto Luigi nelle elementari ed era stata sempre vicina a lui e alla sua famiglia. Con la delicatezza che tutti le riconoscevano, seppe introdurre in casa e nei cuori quella sconvolgente notizia: "P. Luigi è stato ucciso, ieri!".

## ***Alla Madonna la Prima Messa***

Era il 29 novembre 1964, un giorno che la popolazione di Cornale ricorda come giorno in cui ognuno sentì di aver perso un proprio familiare, tanto P. Luigi era caro a tutti. Di quella famiglia numerosa oggi, a cinquant'anni da quella notizia, sono rimasti tre fratelli, Mario, Palmino e Leone, i loro 9 figli e 16 nipoti. Papà Giuseppe è morto nel '75, mamma Elisabetta, dieci anni dopo, nell'85.

Due genitori che hanno avuto la gioia di vedere salire l'altare il figlio per la prima volta, ed hanno assistito alla sua prima Messa nel santuario mariano di Fontanellato, nel mese della Madonna, il 16 ottobre 1961, il giorno dopo l'ordinazione sacerdotale.

Scelse quel santuario mariano P. Luigi per affidare alla Ma-



**P. Luigi, novello sacerdote fa l'ingresso in parrocchia a Cornale di Pradalunga**

donna gli inizi della sua vita sacerdotale e missionaria. A quella stessa Madonna il suo fondatore, oggi san Guido Maria Conforti, aveva sempre attribuito la sua prodigiosa guarigione da una malattia che gli impediva di essere ammesso all'ordinazione sacerdotale.

Invece divenne sacerdote, e Vescovo anzi arcivescovo di Ravenna nel 1902, a soli 37 anni di età, e di Parma poi, e fondatore di una nuova Congregazione di missionari, i Saveriani, prodigiosamente guarito da una malattia che gli impediva di accedere al sacerdozio.

## **La terra di Bergamo e la presenza dei Saveriani**

### ***Le dimensioni del martirio globale***

Sono 50 anni che il seme caduto per terra riposa in Africa. È il sangue di un martire che è stato sparso per il popolo africano del Congo.

I primi cristiani ripetevano frequentemente questo assioma: “Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani” e non poteva essere diversamente.

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario del martirio di P. Luigi Carrara, nativo della terra di Bergamo, che ha sacrificato - donandola - la sua vita per il popolo d'Africa.

È morto assieme ad altri tre suoi compagni, ucciso da qualcuno che ha voluto eliminare dei testimoni coraggiosi dell'amore di Dio, perché odiava la fede cristiana e gli uomini che la proclamavano al mondo.

Studiando attentamente gli avvenimenti del 1964 e dei



quattro anni precedenti, c'è chi non esita ad usare - per le vittime di quel periodo - il termine di “martiri”, dando un giudizio storico che non vuole prevenire il giudizio giuridico ed ufficiale della Chiesa.

La Direzione Generale dei Missionari Saveriani scrive in proposito:

*Nell'attuale momento della vita della nostra Congregazione, i nostri martiri devono riprendere il ruolo di sentinella, ruolo che hanno per il loro stesso martirio e che a noi deve risuonare oggi come assolutamente nuovo! La loro testimonianza deve risvegliarci, farci ripartire, toglierci la paura, donarci la gioia di riconsacrarci senza riserve per la missione. Di fronte al corpo di fr. Faccin, appena ucciso, e alla pistola puntata su di lui, p. Luigi Carrara disse queste parole: «Noi moriamo innocenti. Poiché noi non siamo venuti qui che con l'intenzione di comunicare la vera dottrina ai fedeli. Perciò io non ho paura di essere ucciso». Lo stesso colonnello, poche ore dopo, assassinò p. Didonè e l'Abbé Joubert. Siamo di fronte al vero significato dell'essere missionari e saveriani: totale dono di sé stessi a Dio per l'Annuncio del Vangelo. I nostri martiri sveglino in noi lo stesso coraggio di donazione!*

### **Un gesto di monito e di impegno.**

Il gesto generoso di p. Luigi Carrara e dei suoi compagni possa essere per tutti noi di monito, oggi, per ricordarci che la nostra vita cristiana ci è stata data perché, a nostra volta, la doniamo.

Per questo tradizionalmente ci impegniamo attraverso la missione, l'annuncio concreto, la testimonianza della no-

stra vita, e la collaborazione generosa delle nostre preghiere e delle nostre offerte.

L'offerta della vita di P. Luigi Carrara, fatta attraverso il sacrificio violento del martirio, lo spargimento vero del sangue, ricorda sempre che la vita va condivisa, va perciò vissuta insieme agli altri - in tanti modi, a seconda delle caratteristiche di ognuno di noi - ma in compagnia di altri, insieme ad altri, per gli altri.

Per fare questo è utile tenere davanti a noi l'esempio del P. Luigi che ha incarnato in sé la figura di Cristo, che per noi ha consumato la sua vita.

Ci fa bene e ci aiuta particolarmente guardare a P. Luigi e alla sua generosità di missionario, che spinto dalla vocazione cristiana ha lasciato la sua terra di Bergamo per recarsi lontano, nel cuore dell'Africa, a far conoscere - a chi non la sapeva - la buona notizia del Vangelo.

### ***I frutti di una terra buona***

La terra di Bergamo è sempre stata particolarmente generosa nel produrre uomini, donne e comunità cristiane impegnate per il servizio del Vangelo, in special modo nelle missioni delle varie parti del mondo.

Questa terra è stata particolarmente feconda di vocazioni grazie alle tante famiglie, che hanno sempre fondato la loro vita su buoni principi cristiani educando i propri figli ad essere aperti sul mondo.

Questi genitori non hanno risparmiato loro certi sacrifici ritenuti indispensabili per forgiarli bene: direbbe il Vangelo "come l'oro che si prova col fuoco".

Ora i tempi sono cambiati e le generazioni sono diverse, ma i valori che ci hanno trasmesso restano ancora validi.

Dice il vangelo che l'albero buono non può che produrre frutti buoni (cfr. Mt 12,33) e che il terreno, quando è fecondo, non può che produrre un frutto generoso e abbondante (cfr. Mt 13, 5-9). E la terra di Bregano ha donato questi uomini, queste donne e queste comunità, che sono i frutti di questo nostro terreno.

### ***L'Istituto Saveriano di Alzano***

Ad Alzano Lombardo esiste un Istituto che continua una presenza più che decennale dei Missionari Saveriani nella Bergamasca: dal 1955. Prima ci furono altre presenze dovute alle difficoltà della guerra (a Gromo San Marino e a Pedrengo).

Ad Alzano Lombardo ha continuato ininterrotta una pre-

**Casa attuale di Alzano**



senza Saveriana, di Padri e Fratelli, che hanno fedelmente operato sul territorio della diocesi e dei territori circostanti. Una presenza feconda che ha dato vita a numerosi professi Saveriani, a diversi Padri e Fratelli Coadiutori professi perpetui, oltre che a una generosa schiera di Sorelle Saveriane (o Missionarie di Maria).

Purtroppo mancano oggi le giovani reclute che potrebbero rimpiazzare domani i vecchi missionari del Vangelo che, per la morte, ritornano numerosi alla Casa del Padre.

### ***I bergamaschi saveriani***

Bergamo, la chiesa e la terra, hanno ben partecipato al coinvolgimento missionario dell'audace progetto di San Guido M. Conforti. È bello ricordare che Mons. Conforti, Vescovo di Parma e fondatore di Saveriani, è stato un punto di riferimento costante ed importante per l'allora don Angelo Roncalli, primo Presidente dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia. Tra l'altro, il 17 febbraio del 1957, fu lo stesso Angelo Roncalli, diventato Cardinale di Venezia, a tenere nel



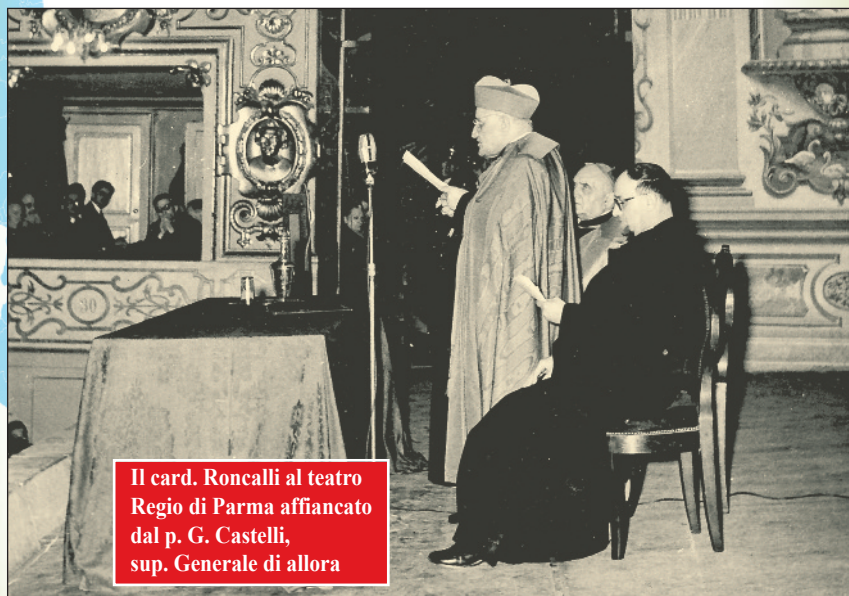
**S. Guido M. Conforti**



Teatro Regio di Parma, la solenne commemorazione del XXV anniversario della morte.

Prima, durante e particolarmente dopo l'ultimo conflitto mondiale, la terra di Bergamo è stata percorsa in lungo ed in largo da “predicatori Saveriani” di giornate missionarie, che giungevano da Grumone (CR), una delle prime case saveriane fondate dal Conforti.

Una combinazione strategica che vide avvantaggiati tutti;



i Saveriani, che con la generosità dei bergamaschi sponsorizzavano le proprie missioni, le case di formazione e le attività apostoliche, e la Chiesa di Bergamo che venne così “animata missionariamente” e fatta vivere in tensione continua con il comandamento divino dell’ “andate e fate miei discepoli tutti i popoli” (cfr. Mt 28, 19). Il Concilio Vaticano II ci proporrà poi questo comandamento come essenza della vita cristiana.

Bergamo, animata missionariamente per decine d'anni da questi Saveriani, ha donato alle missioni cattoliche ben 168 Missionari Saveriani, di cui i viventi d'oggi sono 56 (i defunti sono 37). Sono stati anche fisicamente presenti sul territorio dal 1945 - durante la guerra a Gromo San Marino (1943-45), a Pedrengo (1945-55) e dal 1955 nelle due sedi storiche di Alzano Lombardo (dapprima in via Adobati e poi in via Ponchielli 4). Inoltre, per la parte femminile, una ventina di donne (16 vive e 5 defunte) sono diventate Missionarie di Maria o Saveriane.

Un gruppetto di questi saveriani/e ha consumato in modo violento la propria vita sul campo di missione. Ultimi martiri in Burundi le tre Saveriane: Bernardetta Boggian, Lucia Pulici e Olga Raschietti. In particolare ci è caro ricordare con questa pubblicazione il P. Luigi Carrara, di Cornale (Pradalunga), martirizzato in Congo nel 1964. Quest'anno si celebra nella Chiesa di Bergamo, nella sua parrocchia e nella Famiglia Saveriana (in modo tutto particolare con quelli del Congo) il cinquantesimo del suo martirio.

Non ultimo, da ricordare, una partecipazione particolare dei bergamaschi alla Direzione della Congregazione Saveriana: su nove, ben due Superiori Generali sono venuti dalla terra di Bergamo, il P. Giovanni Castelli (defunto) e il P. Rino Benzoni (ora in missione, in una nuova postazione saveriana in Congo).

La comunità di Alzano L., pur nella riduzione di personale e con l'età non più giovanile, s'impegna a continuare questa presenza missionaria nella terra di Bergamo e a tener viva la fiamma dello zelo apostolico tra le comunità bergamasche con giornate missionarie nelle parrocchie o con gruppi missionari particolari, l'animazione nella scuola e il ministero straordinario in certe parrocchie.

Non manca l'impegno per l'utilizzo dei moderni mezzi di

comunicazione sociale, come la stampa, la radio e la televisione e alcune pubblicazioni o periodici. Una presenza discreta, ma certamente benefica e preziosa per contribuire ad alimentare il tessuto tradizionalmente missionario della terra bergamasca.



**Bambini della missione sulle rive del lago.**

Il martirio di P. Luigi, ci conferma ancora una volta che la storia della Chiesa è una storia di martiri. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. Anche Giovanni Paolo II - che veniva da una Chiesa perseguitata - ha evidenziato quanto questo secolo sia caratterizzato dal sacrificio di numerosi martiri.



Pubblicazione  
curata da Gerardo Caglioni e Giuseppe Rinaldi per  
Missionari Saveriani  
Via Amilcare Ponchielli, 4  
24022 Alzano Lombardo (BG)



